

«Un film sui tanti modi di essere donna e madre e sulla virtù oggi più necessaria: la speranza»

il regista

«Lo sguardo femminile sul mondo è di fiducia e di accoglienza perché è custode della vita»

Giorgio Diritti ha sempre avuto una speciale attenzione per le madri. Le riprese di *Un giorno devi andare* sono iniziate proprio nel dolore ancora vivo della scomparsa della sua. La riflessione sulla maternità, dopo quella corale e violata de *L'uomo che verrà*, questa volta scaturisce dai due personaggi femminili che scoprono di poterla vivere diversamente. «Quella di Augusta diventa una maternità che non è legata al rapporto madre-figlio – dice il regista – ma abbraccia tutta l'umanità, è più profonda e larga. Quella di suor Franca è la "maternità" scoperta nello sguardo di Dio, che lei porta a tutti con la dolcezza del suo essere donna».

La donna: una presenza forte e rassicurante.

La storia ci racconta sempre di uomini potenti e orgogliosi, mentre la donna è la tutela della vita, il suo tempio: è accogliente, ha uno sguardo di apertura e di fiducia nei confronti del mondo.

Suor Franca dice ad Augusta: «Almeno una volta nella vita c'è un segno, o per chi non crede un dubbio arriva».

Per me sono accadute tutte e due le cose insieme. Questo film è un segno perché ci sono elementi forti che ti spingono a guardare oltre, perché ogni uomo ha una sua dimensione di spiritualità in cui accogliere il seme gettato dal Signore. Ma tutto questo può anche nascere dal dubbio e portare a qualcosa di nuovo.

«Qui ti sorridono senza comprarti», confessa la missionaria.

Uno dei più grandi problemi dei nostri giorni è la vendita di finte felicità. Credo sia necessario di trovare autenticità, una dimensione di forza nella semplicità.

E ancora, nel film, sono elencate tre necessità: «Devi andare, devi essere, devi sperare».

Andare vuole dire mettersi in cammino, non lasciarsi schiacciare da malinconie e dolori. Essere vuol dire partecipare attivamente, entrando in relazione con la splendida esperienza che è la vita. Sperare è uno degli elementi che in questi giorni sentiamo più urgenti: è la bellezza di un bambino che ti corre incontro sorridendo senza sapere chi sei, come alla fine succede ad Augusta. Quel bambino è tutto, è credere nella possibilità che la relazione tra gli uomini sia di nuovo segnata dall'armonia.

Luca Pellegrini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

